

UN CENTENARIO DI LUCE E DI GRAZIA

Nella vita di fede le ricorrenze hanno sempre un grande valore, non tanto per la cornice coreografica di manifestazioni (che pur ci vogliono e sono importanti), ma per la grazia, di cui il Signore abbonda e — come disse papa Francesco in occasione dell'incontro di preghiera con le famiglie il 26 ottobre in piazza San Pietro, a proposito del sacramento del matrimonio — per la forza di cui si è rivestiti, legata all'evento che si celebra.

Siamo alla vigilia di un evento straordinario: *il centenario della nascita della Famiglia Paolina* e del suo attualissimo e prezioso carisma, soprattutto pastorale, che ha nell'Istituto "Santa Famiglia" veramente il suo "fiore all'occhiello". Dovete sentire quel "santo orgoglio", a cui ci ha sempre invitati il beato Alberione, quando parlava del grande "alberone" che è l'opera fondazionale a cui ha dato corpo per volere di Dio.

Preziosi anniversari

Per questo non voglio dire parole mie, ma provo la gioia di comunicarvi quello che ci disse il beato Alberione nel 1954 in occasione del 40° di fondazione (cf *"Carissimi in San Paolo"*, pp. 147-148) e nel 1964 in occasione del 50° (cf *"Carissimi in San Paolo"*, p. 210). Sono parole ispirate, che non vanno per nulla soggette all'usura del tempo.

«La riconoscenza più viva va a Gesù, Maestro Divino, nel suo Sacramento di luce e di amore; alla Regina Apostolorum Madre nostra e di ogni apostolato, a san Paolo Apostolo, che è il vero Fondatore dell'Istituzione. Infatti egli ne è il Padre, Maestro, esemplare, protettore. Egli si è fatta questa famiglia con un intervento così fisico e spirituale che neppure ora, a rifletterci, si può intendere bene; e tanto meno spiegare.

Tutto è suo. Di Lui, il più completo interprete del Maestro Divino, che applicò il Vangelo alle nazioni e chiamò le nazioni a Cristo. Di Lui, la cui presenza nella teologia, nella morale, nell'organizzazione della Chiesa, nelle adattabilità dell'apostolato e dei suoi mezzi ai tempi è vivissima e sostanziale; e rimarrà tale fino alla fine dei secoli. Tutto mosse, tutto illuminò, tutto nutrì; ne fu la guida, l'economista, la difesa, il sostegno; ovunque la Famiglia Paolina si è stabilita. Meritava la prima Chiesa e la bella gloria che lo riproduce nel suo apostolato e nella sua paternità rispetto ai paolini.

Non è avvenuto come quando si elegge un protettore per una persona o istituzione. Non è che noi lo abbiamo eletto; è, invece, san Paolo che ha eletto noi. La Famiglia Paolina deve essere "San Paolo oggi vivente", secondo la mente del Maestro Divino; operante sotto lo sguardo e con la grazia di Maria Regina Apostolorum.

Arrivata quest'ora — QUARANTESIMO ANNO — avvicinandosi il gran momento del rendiconto, resto pensoso ed umiliato — recepite la forza di queste parole — per quanto il Signore più si attendeva; e che non è stato fatto! A qualcuno può fare meraviglia questa espressione? Non lo dovrebbe! *La Divina Bontà ha accumulato nella Famiglia Paolina tale ricchezza di grazie ed ha aperte strade così larghe che, molto più, può e deve operare...* Dobbiamo spesso ripetere il Magnificat ed il Gloria in excelsis Deo...».

In altra occasione aveva affermato: *«Figli miei, ricordatevi bene che io ho tracciato il perimetro dell'opera; tocca ora a voi costruirvi l'edificio di Dio»*. Un'affermazione simile ci lascia perplessi, costatando quello che ha fatto nei suoi 87 anni di vita.

Continua nel ricordo del 40° di fondazione:

«Quando furono raccolti i primi giovanetti, nel 1914, in una piccola casa ed una minuscola tipografia, avvenne un fatto curioso, quasi un allarme: "Si porta via lavoro e pane ai tipografi". Furono fatti ricorsi alle Autorità. L'autorità ecclesiastica rispose: "Rispettate la libertà di tutti". L'autorità civile rispose: "È cosa nata-morta... la vigileremo, alle prime illegalità, sarà chiusa".

Bisognava, dunque, nascere ancora più piccoli, e neppure far sentire un vagito... Allora si coperse tutto sotto il titolo "Scuola Tipografica Piccolo Operaio". Un presepio. Si deve sempre e solo considerarci piccoli operai di Dio; come si è fatto rispetto al mondo intero ed ai colossali mezzi di cui dispongono i falsi maestri, nemici di Gesù Cristo e della Chiesa. San Paolo ammonisce i suoi figli e le sue figlie così: "Né chi pianta, né chi irriga conta qualcosa: solo Colui che dà la vita e l'incremento"...

Mi protendo in avanti Nulla è da cambiare; non vi è che da purificare, migliorare, realizzare con nuove forme.

È bene ricordare: "In momenti di particolari difficoltà per la Famiglia Paolina, al sac. Alberione, riesaminando tutta la sua condotta, se vi fossero impedimenti all'azione della grazia da parte sua, parve che il Divin Maestro volesse assicurare l'Istituto incominciato da pochi anni. Nel sogno, avuto successivamente, gli parve di avere una risposta. Gesù Maestro infatti diceva: "NON TEMETE, IO SONO CON VOI. DI QUI VOGLIO ILLUMINARE. ABBIATE IL DOLORE DEI PECCATI".

So con quanta solennità si celebra il quarantennio. È felice occasione per ringraziare il Signore; per riparare le incorrispondenze alla sua grazia; per riprendere vigore ed energia e nuova dedizione. Sempre sui passi di S. Paolo» (*"Carissimi in San Paolo"*, pp. 147-148).

E in occasione del 50° di fondazione:

«Cinquantesimo! È da paragonarsi all'esordio di un discorso; è la traccia annunciata; ora lo sviluppo in sicurezza. Si sono stabilite le rotaie nelle Costituzioni; e sono provate e consolidate nelle esperienze. Il viaggio nel tempo sarà felice se l'Istituto nel suo complesso e i singoli religiosi si muoveranno sempre sulle rotaie: *umiltà e fede*».

E dopo aver ribadito l'importanza delle nostre devozioni, ricordate nel 40° di fondazione, ci assicura che il cumulo di grazie ricevute è stato grande, ma sarà ancor più grande quelle che riceveremo:

«La nostra vita, anche per ciascuno, come per l'Istituto, è una storia continuata di grazie: grazia su grazia... Sia piena la lode, sia sonora; sia giocondo, sia decoroso il giubilo dell'anima. Ricordo a tutti: *le opere di Dio si fanno con gli uomini di Dio* (*"Carissimi in San Paolo"*, p. 210).

Anno di formazione spirituale e apostolica

Proprio la grazia straordinaria di questo evento suggerisce l'itinerario di formazione per l'anno 2014. La parola che segnerà il nostro cammino è "*luce*"; un'esperienza di bagliori che ha il suo inizio in un simpatico episodio della sua infanzia, riportato dal suo primo biografo, don Luigi Rolfo:

«Michele Alberione deve dedicare al duro lavoro anche le prime ore delle notti autunnali. Però, tutti i membri della famiglia, atti a reggere la zappa, molto vicini l'uno all'altro, lavorano con lena nell'oscurità, mentre il piccolo Giacomo, davanti a loro, regge un lanternino a petrolio che illumina scarsamente pochi metri quadrati di terra e indietreggia a misura che i lavoratori avanzano. Ma egli è stanco e assonnato e, senza avvedersene, si gira e si rigira da tutte le parti, lasciando i lavoratori al buio; la madre, forse anche per prevenire i rimproveri più duri del padre, è costretta a richiamarlo spesso ripetendogli: *Giacu, fa' càiri – Giacomo, fa' chiarò*» (*"Don Alberione che sorride, Aneddoti nella vita del beato G. Alberione"*, p. 17).

Ma il primo momento chiaro di "*luce*" lo ebbe quando aveva iniziato la scuola elementare. Aveva sei anni. Lo ricorda don Alberione stesso: «Egli ricorda un giorno dell'anno scolastico 1890-1891. La maestra Cardona, tanto buona, vera Rosa di Dio, delicatissima nei suoi doveri, interrogò alcuni degli 80 alunni, che cosa pensavano di fare in futuro, nel corso della vita. Egli fu il secondo interrogato; rifletté alquanto, poi si sentì illuminato e rispose, risoluto, tra la meraviglia degli alunni: "*Mi farò prete*". Ella lo incoraggiò e molto lo aiutò. Era la prima luce chiara» (*"Abundantes divitiæ gratiæ suæ, Storia carismatica della Famiglia Paolina, n. 9)*.

Tutto avrà inizio nella "*luce irradiante*" che ricevette a 16 anni nel prolungato tempo di adorazione nel Duomo di Alba tra la fine del secolo XIX e l'inizio del XX. Sempre don Alberione racconta: Egli stesso racconta:

«La notte che divide il secolo scorso dal corrente fu decisiva per la specifica missione e spirito particolare in cui sarebbe nata e vissuta la Famiglia Paolina. Si fece l'adorazione in Duomo (Alba), dopo la Messa solenne di mezzanotte, innanzi a Gesù esposto. I seminaristi di filosofia e teologia avevano libertà di fermarsi quanto credevano... Una particolare luce venne dall'Ostia, maggior comprensione dell'invito di Gesù "*Venite ad me omnes*"» (*"Abundantes divitiæ gratiæ suæ, Storia carismatica della Famiglia Paolina, n. 9)*.

Questa luce è donata a ciascuno di noi, a nostro beneficio e responsabilità. Difatti nel sogno, che il Fondatore ha ricordato in occasione del 40°, il "*Non temete, io sono con voi*" non è rivolto solo al beato Alberione, come di solito avviene quando Dio affida alla persona scelta un'opera importante; è, invece, detto al plurale: eravamo presenti in quel luogo e in quel momento; a noi tocca procedere nell'impegno di essere sempre illuminati dalla luce del Tabernacolo.

E quando il Divin Maestro spiega l'invito "*Di qui voglio illuminare*" ribadisce sempre al plurale: «Io sono la luce vostra e mi servirò di voi per illuminare; vi do questa missione e voglio che la compiate» (*"Abundantes divitiæ gratiæ suæ, Storia carismatica della Famiglia Paolina, n. 157)*.

Programma di formazione spirituale e apostolica

A motivo di questa missione, che ci viene dal Maestro Divino stesso, i temi sia degli Esercizi spirituali che dei ritiri mensili procederanno sul binario luminoso di questo impegno. Il titolo del libretto che vi accompagnerà nei corsi di Esercizi spirituali sarà appunto: *Io sono la luce - Vi do questa missione e voglio che la complete.*

Esercizi Spirituali

1. "Io sono la Luce" – "Voi siete la luce"
2. Paolo e Alberione: mezzogiorno e mezzanotte di luce
3. «Di qui voglio illuminare»: la potenza dell'adorazione
4. San Paolo, il vero Fondatore della Famiglia Paolina
5. Power point: attualità della nostra proposta

Ritiri mensili

- | | |
|--------------|---|
| 1. Gennaio | Gn 28,10-16: <i>Il "sogno": programma di vita</i> |
| 2. Febbraio | 1Cor 12,12-27: <i>La Famiglia Paolina: un "corpo sociale"</i> |
| 3. Marzo | Ef 5,1-20: <i>«Vivete nella luce di Cristo» - Alberione, uomo della luce</i> |
| 4. Aprile | Fil 2,12-18: <i>«Splendete come astri nel mondo» - Alberione, uomo che comunica la luce</i> |
| 5. Maggio | <i>Maria e l'Alberione</i> |
| 6. Giugno | <i>San Paolo e il beato Alberione</i> |
| 7. Luglio | Fil 3,12-21: <i>«Mi protendo in avanti»</i> |
| 8. Settembre | 2Cor 3,12 – 4,6: <i>Educare: ministero di luce</i> |
| 9. Ottobre | 2Tm 1,6-14: <i>Ravvivare il dono di Dio</i> |
| 10. Novembre | <i>«Mi servirò di voi per illuminare»: la missione della FP</i> |
| 11. Dicembre | <i>La Santa Famiglia nel pensiero del beato Alberione</i> |

Celebrazioni

1. Penitenziale: Il sogno: "Fanne un programma di vita"
2. Mariana: Il santo Rosario della famiglia per santificare la quotidianità
3. Adorazione: "Siate il buon profumo di Cristo"